

COMUNITÀ

La polemica

Vi ricordo chi è Orlando



Emanuele Macaluso

● CARO DIRETTORE, HO LETTO L'INTERVISTA RILASCIATA DA ANNA FINOCCHIARO A «REPUBBLICA» IN CUI CHIEDE AL SUO PARTITO, IL PD, DI VOTARE ORLANDO NEL BALLOTTAGGIO CHE SI SVOLGERÀ A PALERMO. Non è la prima volta che in quella città c'è un partito che si scioglie nell'Orlandismo: lo fece il Pci nei primi anni novanta con esiti, a mio avviso, disastrosi. Non contesto il fatto positivo che Orlando, lasciando la Dc di Lima (grazie al quale era stato eletto sindaco di qual partito), rovesciò il tavolo e fu possibile costruire uno schieramento antimafioso che resse quel comune. Ma il Pci poteva farlo mantenendo una sua autonomia, anche sui temi centrali della lotta alla mafia e della giustizia. Non fu così e Orlando impose la sua linea e la sua egemonia liquidando la storia stessa del Pci. Acqua passata. Ma la domanda che dovremmo porci è questa: come mai a Palermo nel 1994, dopo i grandi successi di Orlando, sino al 1993 (70%), il Centrosinistra fu spazzato via da Forza Italia? Il transito elettorale fu impressionante, ma spiegabile dato che il partito personale di Orlando prendeva tutto, a sinistra e a destra.

E come amministrava? Anche su questo si verificano amnesie impressionanti. Come mai i grandi giornalisti del *Fatto quotidiano* che fanno grandi campagne contro gli sprechi della politica, non hanno rivisitato i bilanci comunali di Palermo? Quanti sono stati i precari e non precari assunti da Orlando? Migliaia. Quanti consulenti pagava il Comune? Se non ricordo male (sono molto vecchio ma la memoria regge) ci fu un giornale che rivelò il fatto che Orlando aveva un consulente per la Corea. Comunque, Travaglio che lavora bene (lo dico senza ironia ma con invidia) con i moderni strumenti tecnologici per rintracciare il passato, non ci dice come stavano le cose. Orlando, tra l'altro, si presenta come campione dell'antipolitica, dopo essere stato tre volte sindaco, deputato regionale, nazionale ed europeo e sempre candidato nelle competizioni regionali? Non ho nulla di personale nei confronti di Orlando, fa il suo mestiere. Quel che mi irrita è il fatto che non c'è in Sicilia una sinistra che faccia il suo mestiere.

E mi dispiace, anche perché qualche anno della mia vita l'ho speso in condizioni

difficili per costruire la sinistra. Vorrei parlare di un altro "caso" politico.

Grandi giornalisti, anche il mio amico Paolo Mieli, hanno scoperto l'eroe antipartito, che fa un partito, il comico Grillo. Il direttore del *Fatto*, che è un giornalista di lungo corso, ieri ha scritto il consueto editoriale contro il Presidente della Repubblica. Il quale, aveva risposto a una giornalista che chiedeva un suo giudizio sul "boom" del partito di Grillo, dicendo che lui di boom conosceva solo quello che conobbe l'Italia negli anni sessanta. Apriti cielo! Un Presidente della Repubblica che interviene alla vigilia dei ballottaggi, non capisce quel che sta avvenendo nel Paese e così via di

...
Si presenta come campione dell'antipolitica dopo essere stato tre volte sindaco e deputato anche europeo

...
Si fanno grandi campagne contro gli sprechi: perché nessuno guarda i bilanci comunali di quegli anni?

scorrendo. Io, invece, ho capito che Napolitano faceva una sensata osservazione alla giornalista sull'uso delle parole: una cosa è un successo elettorale, altra cosa è il "boom". A molti piace la schiuma anziché l'uso di parole appropriate. Si è fatto l'esempio della Lega, la quale nelle elezioni del 1992 fece eleggere 80 parlamentari. Quello forse poteva definirsi un "boom". Paolo Mieli, sul *Fatto* ricorda l'Uomo qualunque e ricorda che De Gasperi e Togliatti non sottovalutarono quel movimento. Vero. Ma lo fecero quando l'Uomo qualunque aveva ottenuto il sindaco non in un piccolo comune del Veneto ma a Palermo, a Catania, a Siracusa e, se non ricordo male, trenta parlamentari.

Può darsi, come sperano quelli del *Fatto* e anche altri autorevoli giornalisti della carta stampata e della Tv, che il movimento di Grillo abbia un avvenire tale da costituire una severa punizione per i partiti. Vedremo, questo dipende anche da chi quei partiti guida nel mostrare con i fatti capacità di rinnovamento reale e iniziativa politica rispetto ai problemi di oggi.

Ma giornalisti navigati che conoscono, per averla vissuta, la storia politica di questo Paese non possono esaminare i fatti con più calma e senza schiuma? Per esaminare fenomeni politici nuovi e vecchi l'agitazione non serve. Servono analisi e ragionamenti.

Maramotti



Energia

Il governo non fermi il settore delle rinnovabili



Stella Bianchi
 Responsabile per l'Ambiente del Partito Democratico

● C'È UNA SFIDA ALLA QUALE OGNI PAESE È CHIAMATO DALLA NECESSITÀ E URGENZA DI AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI, ESSA È CERTAMENTE LA TRANSIZIONE VERSO UN NUOVO SISTEMA PER PRODURRE ENERGIA CHE NEL TEMPO RIDUCA DRASTICAMENTE L'USO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI E PUNTI SU EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI RINNOVABILI. Le nuove forme di energia sono una scelta obbligata e questo le rende un settore decisivo per il futuro, che ha continuato a creare posti di lavoro, oltre centomila nel nostro Paese, e deve essere al centro della sempre più necessaria strategia per la crescita.

Al di là dei meritevoli obiettivi annunciati, i due decreti presentati dal governo e ora all'esame della conferenza «Stato regioni», V conto energia e rinnovabili elettriche, rischiano di fermare il settore delle rinnovabili. Certo, gli incentivi vanno ridotti ma in modo sostenibile nel tempo e nelle modalità. Il costo dell'energia è una nostra preoccupazione e per questo dobbiamo saper guardare ogni fattore di costo e puntare su

una maggiore concorrenza nel settore del gas. Né possiamo dimenticare che le rinnovabili stanno già portando a riduzioni della tariffa nelle ore diurne, possono darci vera autonomia energetica, hanno una filiera industriale anche nel nostro paese da rafforzare con regole certe e stabili e con una politica industriale che punti su ricerca e nuove tecnologie.

È il momento per il governo di ascoltare, finalmente, le associazioni degli operatori, le parti sociali, le regioni e di modificare i decreti presentati all'interno della conferenza stato regioni. Vanno garantiti gli investimenti in corso e quelli programmati e va rivisto il sistema dei registri, quanto meno alzando le soglie di applicazione. Va ripristinato l'incentivo a sostituire amianto con impianti fotovoltaici. Va prorogata l'entrata in vigore del nuovo sistema di incentivazione e va eliminato il differimento nel riacquisto dei certificati verdi.

Siamo ad un passaggio cruciale nella transizione verso un modello di generazione distribuita. È il momento di aprire un grande dibattito pubblico sul nostro futuro energetico come già ha proposto il ministro Clini. Un futuro, siamo convinti, basato su efficienza energetica e rinnovabili con gli investimenti opportuni sulle reti di distribuzione e sui sistemi di accumulo. È una prospettiva concreta che la Germania ha già scelto e che l'Italia può perseguire con coerenza anche grazie alla forza che già ha, come dimostrano gli stati generali delle rinnovabili e dell'efficienza energetica promossi dal Kyoto club, riuniti anche presso la Solarexpo di Verona, che ascoltiamo sempre con grande attenzione. È il momento per il governo di fare passi concreti per non fermare un settore chiave nella necessaria strategia per la crescita.

Salva con nome

Storify: assemblare storie con aggregatore di notizie



Carlo Infante
 Esperto di performing media

● IN QUESTA RUBRICA PIUTTOSTO CHE TRATTARE DELLE APPLICAZIONI TECNOLOGICHE SI PREDILIGE COGLIERE LE SFUMATURE DI CHI LE UTILIZZA ESPRIMENDO QUEL VALORE D'USO CREATIVO CHE STA ALLA BASE DELLA CULTURA DELL'INNOVAZIONE. È qui l'epicentro della questione, compreso ciò che concerne i nuovi modelli economici possibili. È nell'invenzione applicativa degli utenti che un prodotto o un servizio trova il suo valore aggiunto. Tutto questo è ancora più esplicito nell'ambito interattivo. Un buon esempio viene dato da un'applicazione web che sta circolando da circa un anno, Storify. È molto semplice da usare e sta dimostrando come si possano produrre storie senza neanche scriverle. È il mash-up, bellezza.

Comporta il fatto di pescare dalla rete notizie che corrispondono a delle tag precise, pertinenti ciò che interessa. Si selezionano da twitter, da youtube, da facebook e appaiono su un frame laterale della piattaforma e da lì si trascinano al centro per poi pubblicarle, come nel post di un blog. Il diario si compone così dei frammenti (i tweet), delle citazio-

Duemiladodici

Dopo il partito liquido ecco il gassoso: Pdl evaporato

Francesca Fornario

● DIECI COSE DA SAPERE PER INTERPRETARE IL RISULTATO ELETTORALE:

1) Il Pdl è andato sotto al 10% nei comuni più grandi. È una vittoria personale di Silvio Berlusconi su Walter Veltroni: Veltroni era riuscito a fare il partito liquido ma Berlusconi lo ha superato, ha fatto il partito gassoso, che è evaporato. Berlusconi non ha voluto assistere al crollo del centrodestra: ha preferito rifugiarsi in Russia e passare la serata alla festa di Putin: era la presa della pastiglia.

2) Il segretario del Pdl Angelino Alfano ha reagito alla batosta elettorale con fierezza: «Ora stop ai vertici ABC». A meno che anche il prossimo segretario non cominci con la «A».

3) Giuliano Ferrara ha spiegato che Berlusconi non sa che fare. E non era mai successo che Ferrara non sapesse cosa fargli fare.

4) Leggere Nitto Palma che commenta su Twitter: «Però dovremmo farcela a Mondragone» mi ripaga di tante cose andate storte nel corso della mia vita.

5) Anche la Lega - con l'eccezione di Tosi rieletto sindaco a Verona - precipita e perde migliaia di voti. Bossi è affranto: milioni di rimborsi elettorali andati in fumo.

6) Arrivano al ballottaggio i candidati di Grillo, che D'Alema aveva paragonato al Gabibbo. Le solite analisi toppate di D'Alema: il Gabibbo avrebbe vinto al primo turno.

7) Il dato più clamoroso riguarda l'affluenza: in calo del 7%. Ai seggi c'era così poca coda che Leonardo DiCaprio pensava stessero proiettando Titanic in 3d. Il fatto è che per il 33% degli italiani non conta vincere o perdere, l'importante è non partecipare.

8) Per capire che cosa è successo in Italia bisogna analizzare quel che è successo Francia, in Grecia e in Germania, dove «il boom dei partiti contrari all'austerità ha fatto volare lo Spread». O dove «il boom dello Spread ha fatto volare i partiti contrari l'austerità»: dipende da quale giornale hai letto.

9) In Grecia hanno vinto i partiti contrari ai tagli imposti dal governo, ma anche lì il primo partito è quello che non parte: il 40% dei greci ha disertato le urne. Non sono entrati nella cabina elettorale perché lo sapevano già che cosa si prova a non avere un tetto sulla testa.

10) Le borse hanno reagito male alla vittoria delle sinistre. Stanno diventando sempre più vendicative: stamattina a Parigi una borsa ha scippato una vecchietta.



ni da altri blog, foto e video. È di fatto un aggregatore di notizie, basato sui cosiddetti feed, i flussi delle informazioni, che piattaforme predisposte come Storify ricostruiscono in una forma compiuta che mette insieme per una lettura consequenziale e semplificata. La peculiarità rispetto ai consueti aggregatori di news è che non è automatico, si basa sul lavoro manuale di selezione delle notizie. È in fondo un lavoro che rimanda ad una nuova competenza giornalistica che esplicita il rapporto con le fonti (piuttosto che copiarle-incollarle nei nuovi "pastoni") come fa intendere Burt Herman, co-fondatore di Storify, già corrispondente dell'Associated Press e recente ospite del Festival del Giornalismo di Perugia.

Ho usato ieri storify per ricostruire le tracce di un incontro al Gruppo Abele di Torino sul "web come nuovo spazio pubblico". Ho così aggregato i diversi frammenti da twitter e in tutto il web, pertinenti le tracce di memoria rilasciate dai partecipanti come messaggi nella bottiglia.

In particolare dai re-tweet ho potuto cogliere con più attenzione le tag che hanno lasciato il segno: economia alternativa (ovvero come come i nuovi media possono attivare nuovi modelli economici, altri paradigmi), open source (concetto cardine della cooperazione creativa che determina conoscenza connettiva); diritti e doveri d'autore (per superare il totem del copyright e intendere che la nuova società dell'informazione si fa se si libera know how. Sì, al diritto degli autori di veder riconosciuta l'opera del loro ingegno ma che ci sia il dovere di rimettere in circolo i saperi da condividere). E poi un concetto cardine che, rilanciato da Davide Mattiello, s'è piantato come pietra angolare dell'incontro: «Per cambiare qualcosa, costruisci un modello nuovo che renda la realtà obsoleta» (Richard Buckminster Fuller).